I vignaioli omicidi

La pazienza di Dio, il rifiuto del Figlio e la pietra diventata testata d'angolo

Brano evangelico: Matteo 21,33-46 (par. Mc 12,1-12; Lc 20,9-19) | **Sezione:** Ministero a Gerusalemme (Mt 21–23) | **Liturgia:** XXVII Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

01 Il Testo del Vangelo e l'Inquadramento

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (21,33-46)

33 «Ascoltate un'altra parabola. C'era un padrone di casa che piantò una vigna, la circondò di una siepe, vi scavò un frantoio, costruì una torre, la affidò in affitto a dei contadini e partì per un altro paese. 34 Quando si avvicinò la stagione dei frutti, inviò i propri servitori dai contadini per riscuotere i suoi frutti. 35 Ma i contadini, catturati i suoi servitori, uno lo bastonarono, un altro lo uccisero e un altro lo lapidarono. 36 Di nuovo inviò altri servitori, più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono con loro allo stesso modo. 37 Da ultimo inviò da loro il proprio figlio, pensando: “Avranno rispetto per mio figlio!”. 38 Ma i contadini, appena videro il figlio, dissero tra sé: “Costui è l'erede! Su, uccidiamolo e impadroniamoci della sua eredità!”. 39 Presolo, lo gettarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

40 Quando dunque giungerà il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». 41 Gli risposero: «Farà perire miseramente quei malvagi e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a tempo debito». 42 Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno rigettato è divenuta testata d'angolo; ciò è stato compiuto dal Signore ed è meraviglioso ai nostri occhi”? 43 Per questo io vi dichiaro: il regno di Dio vi sarà tolto e sarà affidato a un popolo che ne produca i frutti. [44 Chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; e colui sul quale essa cadrà sarà ridotto in polvere.] 45 Udite le sue parabole, i sommi sacerdoti e i farisei compresero che parlava proprio di loro; 46 e benché cercassero di arrestarlo, ebbero timore delle folle, perché lo ritenevano un profeta».

Traduzione letterale dal testo greco originale (Mt 21,33-46). Per la lettura liturgica si rimanda al Lezionario ufficiale CEI 2008.

Inquadramento rapido

Dove si trova Gesù: a Gerusalemme, nei cortili del Tempio, pochi giorni prima della sua Passione. Dopo l'ingresso messianico nella città santa e la cacciata dei mercanti dal Tempio, il conflitto con le guide religiose è giunto al culmine. Questa parabola — presente in tutti e tre i Vangeli sinottici — costituisce il centro del trittico di giudizio tra i *due figli* (Mt 21,28-32) e il *banchetto nuziale* (Mt 22,1-14).

A chi parla: Gesù si rivolge direttamente ai **sommi sacerdoti e agli anziani del popolo** (insieme ai farisei, v. 45), i quali avevano appena contestato la sua autorità divina. Essi colgono immediatamente il bersaglio del racconto, ma invece di convertirsi rafforzano il proposito di eliminarlo.

Il tema di fondo: una sintesi drammatica dell'intera storia della salvezza. Da una parte la cura premurosa e la pazienza incredibile di Dio verso il suo popolo; dall'altra la tentazione umana di appropriarsi egoisticamente dei doni di Dio fino a rifiutare e uccidere il Figlio, che però diventa la «pietra angolare» della nuova alleanza.

02 Contesto Storico-Culturale e Mappa dei Simboli

Il canto della vigna, i latifondi e il diritto agrario del I secolo

Fin dalle primissime parole del racconto, ogni ascoltatore ebreo riconosceva un'eco precisa e inconfondibile: il celebre **Canto della vigna** del profeta Isaia (Is 5,1-7). Anche in Isaia il Signore pianta una vigna scelta, la circonda di siepe, vi scava un torchio e vi costruisce una torre, attendendone grappoli buoni — ossia giustizia e rettitudine — e ricavandone invece acini aspri e sopruso. Citando quasi alla lettera quei dettagli, Gesù chiarisce subito che la vigna non è un terreno qualunque: è Israele stesso, il popolo dell'Alleanza (cfr. Sal 80,9-16).

Sul piano socio-economico, la vicenda rispecchia fedelmente le tensioni agrarie della Galilea e della Giudea del I secolo. Molte terre fertili appartenevano a grandi proprietari residenti all'estero o in città lontane, che affidavano le tenute a mezzadri locali in cambio di una quota prestabilita del raccolto. In un clima di forte disagio sociale, i conflitti tra fittavoli e agenti del padrone non erano rari. Per capire il calcolo dei contadini al versetto 38 («Costui è l'erede! Uccidiamolo e impadroniamoci della sua eredità!»), occorre ricordare una norma del diritto antico: se un proprietario residente lontano moriva senza eredi legittimi, la terra diventava bene vacante e passava in proprietà a chi la coltivava da almeno tre anni. Vedendo arrivare il figlio da solo, i vignaioli deducono che il padre sia morto o troppo debole per reagire, e credono di poter trasformare l'affitto in proprietà definitiva eliminando l'unico erede.

Al versetto 42 Gesù suggella la parabola citando il **Salmo 118,22-23**, un salmo festivo cantato dai pellegrini a Pasqua: «La pietra che i costruttori hanno rigettato è divenuta testata d'angolo». Nella lingua ebraica e aramaica esisteva uno splendido gioco di parole tra «figlio» (*ben*) e «pietra» (*'eben*): il Figlio gettato fuori dalla vigna e ucciso fuori dalle mura di Gerusalemme (Eb 13,12) è precisamente la pietra rifiutata che Dio trasforma nel fondamento incrollabile del nuovo Tempio.

Mappa dei simboli della parabola

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
Il padrone di casa	Dio Padre, Creatore e Signore dell'Alleanza, che ama la sua vigna, la prepara con ogni cura, rispetta la libertà degli uomini e attende con pazienza infinita i frutti del bene.

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
La vigna	Il popolo di Israele, la Chiesa e, più in generale, la creazione e la vita stessa che Dio affida all'uomo non come proprietà assoluta, ma come dono da custodire e far fruttificare.
Siepe, frantoio e torre	I segni della premura provvidente di Dio (nella lettura tradizionale: la Legge che custodisce, il culto e il Tempio). Nulla è mancato da parte del Padrone.
I vignaioli	In primo luogo le guide religiose infedeli che si considerano padrone del popolo di Dio; in senso più ampio, ogni uomo che si appropria dei doni di Dio dimenticando il Donatore.
I servitori inviati	I profeti dell'Antico Testamento (da Elia a Geremia, fino a Giovanni Battista), ripetutamente inviati da Dio a richiamare il popolo ai frutti della giustizia e spesso perseguitati o uccisi.
Il figlio ed erede	Gesù Cristo, Figlio unigenito del Padre (in Marco: «un figlio amato», Mc 12,6). L'essere «gettato fuori dalla vigna e ucciso» è una trasparente profezia della sua Crocifissione fuori Gerusalemme.
La pietra angolare	Cristo risorto, rigettato dai «costruttori» del mondo ma stabilito da Dio come chiave di volta e fondamento indistruttibile della Chiesa e della nuova umanità.

03 Commento Esegetico e Teologico

1. La cura del Padrone e il delirio di possesso (vv. 33-36)

Il racconto si apre mettendo in luce la straordinaria generosità del padrone: egli compie tutto il lavoro faticoso dell'impianto — dissoda, pianta, recinta, scava il torchio nella roccia, erige la torre — e poi affida la vigna già pronta ai contadini, lasciandoli liberi di lavorarla. La sua «partenza per un altro paese» è l'immagine della **libertà** che Dio concede all'uomo: Dio non controlla i suoi collaboratori come un sorvegliante oppressivo, ma si fida di loro.

Proprio questa fiducia, però, viene tradita dalla radice più antica del peccato: dimenticare di essere *affittuari* e pretendere di diventare *padroni assoluti*. Quando giunge il tempo del raccolto e il proprietario chiede ciò che gli spetta — non per avidità, ma come riconoscimento dell'Alleanza — i vignaioli rispondono con una violenza crescente: bastonano, uccidono, lapidano. Eppure il padrone non invia subito soldati, ma manda un secondo gruppo di servitori, ancora più numeroso: la prima risposta di Dio al peccato dell'uomo è una pazienza che sembra sfiorare l'ingenuità.

2. L'invio del Figlio: l'estremo rischio dell'amore di Dio (vv. 37-39)

Il versetto 37 segna il vertice drammatico e commovente della parabola: «Da ultimo inviò da loro il proprio figlio, pensando: “Avranno rispetto per mio figlio!”». Agli occhi della prudenza umana, mandare il proprio unico figlio tra assassini conclamati appare una follia. È la «follia» dell'Incarnazione: Dio decide di giocarsi tutto, di esporsi disarmato nella vulnerabilità del Figlio pur di toccare il cuore indurito dell'uomo.

Ma l'avidità acceca completamente i vignaioli. Essi riconoscono che «costui è l'erede», e proprio per questo decidono di eliminarlo: pensano che uccidendo Dio e il suo Inviato l'uomo diventi finalmente padrone libero della vigna del mondo. È la menzogna originaria di ogni ribellione contro Dio: credere che liberarsi dal Creatore renda l'uomo più grande, mentre in realtà lo trasforma in assassino e lo conduce alla rovina.

3. L'auto-condanna e il trionfo della pietra scartata (vv. 40-44)

Con finezza pedagogica — simile a quella del profeta Natan davanti a Davide (2Sam 12) — Gesù chiede agli stessi interlocutori di pronunciare la sentenza: «Che cosa farà a quei contadini?». I capi del popolo rispondono senza esitazione condannando i malvagi e riconoscendo che la vigna va affidata ad altri che «consegnino i frutti a tempo debito». Così, senza accorgersene, firmano il giudizio sulla propria condotta.

Subito dopo, però, Gesù impedisce che la storia si chiuda sul fallimento della morte del Figlio. Citando il Salmo 118, annuncia il capovolgimento pasquale: il male credeva di aver pronunciato l'ultima parola gettando il Figlio fuori dalla vigna, ma **Dio trasforma la pietra scartata nella testata d'angolo**. Il Regno di Dio non viene distrutto dal peccato umano, ma passa a «un popolo che ne produca i frutti» — non una sostituzione basata su privilegi etnici, bensì la comunità universale dei credenti che accolgono Cristo e portano frutti di giustizia e di carità.

Nucleo teologico

La parabola rivela due verità inscindibili: la **cristologia della Croce e della Risurrezione** (Gesù sa di essere il Figlio unico inviato dal Padre e accetta di essere rifiutato per divenire fondamento della salvezza) e la **responsabilità della Chiesa**. Nessuna comunità e nessun credente può vantare un diritto automatico sul Regno: la vigna resta sempre del Signore, e noi siamo custodi chiamati a restituire i frutti del Vangelo nella storia.

04 La Voce dei Padri della Chiesa

I Padri della Chiesa hanno letto questa parabola come una chiave essenziale per comprendere l'unità dei due Testamenti — lo stesso Dio che ha inviato i profeti ha inviato il Figlio — e come un serio monito rivolto anzitutto ai pastori e ai cristiani di ogni epoca.

> **SANT'IRENEO DI LIONE** — Contro le eresie (IV, 36, 1–2)
>
> Contro gli gnostici, che separavano il Dio creatore dell'Antico Testamento dal Padre di Gesù, Ireneo cita proprio questa parabola come prova luminosa che vi è **un solo e medesimo Padre di famiglia**: colui che piantò la vigna, la circondò della siepe della Legge, vi pose la torre del Tempio e inviò i profeti è lo stesso Dio che alla fine ha mandato il proprio Figlio. L'unica vigna viene ora affidata a nuovi operai — la Chiesa radunata da tutte le genti — non perché Dio abbia cambiato disegno, ma perché la sua bontà continua a cercare frutti di santità.

SAN GIOVANNI CRISOSTOMO — Omelia 68 sul Vangelo di Matteo

Il Crisostomo si sofferma sullo stupore della longanimità divina: il padrone non punisce subito dopo il primo delitto, ma raddoppia gli invii fino al sacrificio del Figlio, affinché appaia davanti a tutti quanto sia grande la misericordia di Dio e quanto sia ingiustificabile l'ostinazione del cuore umano. Inoltre, il Santo rivolge un severo avvertimento ai cristiani stessi: la vigna non appartiene a nessuno per privilegio acquisito; se anche noi, nuovi vignaioli, smettiamo di portare frutti buoni, rischiamo la medesima sorte dei primi.

SAN GIROLAMO — Commento al Vangelo di Matteo (III, 21,33-46)

Girolamo approfondisce il significato della «pietra angolare» tratta dal Salmo 118: nell'architettura antica, la pietra d'angolo è quella che unisce due muri provenienti da direzioni diverse, tenendo in piedi l'intero edificio. Così Cristo, rigettato nella sua Passione e glorificato nella Risurrezione, unisce in sé i due popoli — Israele e le genti — formando l'unica Chiesa fondata sulla fede in Lui.

05 Catechismo della Chiesa Cattolica e Magistero

Riferimenti nel Catechismo della Chiesa Cattolica

- **CCC n. 755 · La Chiesa come vigna del Signore:** Richiamando il profeta Isaia e i Vangeli, il Catechismo presenta la vigna come una delle immagini bibliche fondamentali della Chiesa: essa è «la vigna eletta» piantata dal Padre, di cui Cristo è la vera vite che dà vita e fecondità ai tralci, affinché portino molto frutto.
- **CCC nn. 574–576 e 595–598 · Il rifiuto del Figlio e la responsabilità universale del peccato:** Il Catechismo spiega che l'opposizione incontrata da Gesù a Gerusalemme nasceva dal rifiuto di alcuni capi di accogliere la sua autorità divina; tuttavia chiarisce con fermezza — sulla scia del Concilio Vaticano II (*Nostra Aetate*, 4) — che la responsabilità storica della Passione non può essere attribuita indistintamente a tutto il popolo ebraico, ma ricade su tutti i peccatori di ogni tempo, perché sono i nostri peccati a crocifiggere Cristo.
- **CCC n. 756 · Cristo, pietra angolare dell'edificio di Dio:** Citando esplicitamente Mt 21,42, il Catechismo insegna che la Chiesa è l'edificio di Dio di cui lo stesso Gesù Cristo è divenuto la «pietra angolare», rigettata dai costruttori ma scelta e preziosa davanti a Dio, sulla quale gli apostoli edificano il Tempio vivo dello Spirito.

Lo sguardo del Magistero recente

Benedetto XVI (*Angelus*, 2 ottobre 2011) ha ricordato che la parabola non riguarda un passato remoto, ma interpella direttamente i cristiani di oggi: la vigna del Signore è affidata alle nostre mani perché la custodiamo con fedeltà, non perché ce ne appropriamo con arroganza. Anche di fronte ai nostri tradimenti — ha sottolineato il Pontefice — Dio non abbandona la sua vigna: attraverso la Croce e la Risurrezione di Cristo, pietra scartata divenuta fondamento, egli continua a trarre il bene dal male e a rigenerare la speranza.

Papa Francesco (*Angelus*, 8 ottobre 2017 e 4 ottobre 2020) ha insistito sulla pazienza disarmante di Dio e sul pericolo del «possessivismo» nella vita della Chiesa e della società. Quando dimentichiamo che la vita, la famiglia, la parrocchia e il creato sono un dono affidato alla nostra cura, ci comportiamo come i vignaioli omicidi: difendiamo i nostri privilegi, escludiamo chi ci disturba e cacciamo Cristo fuori dalla nostra vigna. Siamo invece chiamati a essere operai umili e grati, che restituiscono a Dio i frutti della misericordia, della giustizia e della fraternità.

06 Attualizzazione, Riflessione e Preghiera

Oggi nella nostra vita

La tentazione dei vignaioli omicidi è straordinariamente attuale e si ripresenta ogni volta che passiamo dall'atteggiamento del **custode** a quello del **padrone**. Accade nel nostro rapporto con la creazione, quando sfruttiamo la terra senza rispetto per chi verrà dopo di noi; accade nelle relazioni familiari e lavorative, quando pretendiamo di possedere gli altri anziché servirli; accade persino dentro le comunità ecclesiali, quando un ruolo di servizio o una responsabilità pastorale viene gestita come un feudo personale da difendere, dimenticando che l'unico Padrone della vigna è il Signore.

Allo stesso tempo, la parabola custodisce una promessa di speranza invincibile: **nessun rifiuto umano può fermare l'opera di Dio**. Anche quando nella storia, nella società o nella nostra vita personale sembra prevalere l'ingiustizia e Cristo viene «gettato fuori», la pietra scartata diventa testata d'angolo. Riconoscere che tutto ciò che siamo e abbiamo è grazia ricevuta ci restituisce la gioia di lavorare nella vigna del Padre, offrendo ogni giorno i frutti maturi della carità e della gratitudine.

Spunti per la meditazione personale o di gruppo

1. **Custode o padrone:** Quali «vigne» Dio ha affidato oggi alla mia responsabilità (la mia vita, la famiglia, il lavoro, un servizio in parrocchia)? Le custodisco con umiltà come beni del Signore, oppure tendo a gestirle come proprietà esclusiva?
2. **I «servitori» inviati nella mia vita:** Quali persone, eventi o richiami del Vangelo Dio manda oggi a chiedermi «i frutti» della fede? Li accolgo con docilità, oppure li respingo quando mettono in discussione le mie comodità?
3. **I frutti attesi dal Padre:** Guardando alle mie giornate concrete, quali frutti buoni (pace, perdono, giustizia, attenzione ai piccoli) sta producendo oggi la mia vita cristiana?
4. **La pietra scartata:** Nei momenti di fallimento, di fatica o di incomprensione, so affidarmi a Cristo — la pietra rigettata divenuta testata d'angolo — credendo che Dio può trasformare anche le mie ferite in fondamento di vita nuova?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre santo, Signore della vigna, ti ringraziamo per la cura infinita con cui hai preparato e affidato alle nostre mani il dono della vita, del creato e della tua Chiesa. Liberaci dall'arroganza di sentirci padroni assoluti e dalla sordità che respinge i tuoi messaggeri. Insegnaci ad accogliere con amore e riconoscenza il tuo Figlio Gesù, pietra scartata dagli uomini ma scelta da te come fondamento eterno, affinché lavoriamo con umiltà nella tua vigna e ti restituiamo a tempo debito i frutti abbondanti della giustizia, della pace e della carità. Amen.